

PIACENZA - Prosegue, dopo il riuscitissimo appuntamento che ha visto protagonista Eugenio Finardi ai Teatini, la rassegna *Musiche nuove a Piacenza* organizzata dall'Associazione Novecento, sotto la direzione artistica di Max Marchini con il Comune, la Fondazione Piacenza e Vigevano ed il contributo di Futura Informatica.

Stasera alle 21 all'auditorium della Fondazione (con ingresso libero) il flautista Lorenzo Missaglia ed il percussionista Riccardo Balbinutti proporranno un programma di

Flauto e percussioni: un '900 inusuale in Fondazione con Missaglia e Balbinutti

musiche del '900 piuttosto inusuali, ma di grande fascino, per flauto e percussioni.

In programma prevede in apertura *Hyxos* di Scelsi, sarà seguito da un "classico" di uno dei musicisti più rappresentativi della musica del Novecento, John Cage, del quale verrà proposta *Composed improvvi-*

sation for one-side drums (per percussioni). Il flauto solista tornerà in primo piano con *Density 21.5* di Varèse mentre il duo si riproporrà in *Toward the sea* di Takemitsu. Insomma un repertorio che attraversa più confini, in quanto a provenienza culturale e sotto l'aspetto stilistico, e che prose-

guirà con *Musica su due dimensioni* di Baderna, *To the heart* di Rzewsky ed infine con il *First concert* di Harrison.

Da notare che l'unione dello strumento a fiato e delle percussioni è uno dei più felici e "quotati" della musica del secolo scorso. I guizzi armonici e la timbrica, unita alla bravu-



Il flautista Lorenzo Missaglia

ra degli interpreti - già noti ed apprezzati dal grande pubblico, non solo piacentino - e-

mergeranno attraverso le pagine permettendo di conoscere un repertorio contemporaneo, troppo spesso lasciato ai margini. E' proprio quest'ultimo aspetto, unito alla gratuità degli eventi, che si dichiara prioritario per gli organizzatori della rassegna.

Eleonora Bagarotti



Al Teatro dei Filodrammatici

PIACENZA - Don Giovanni se la spassa e a Pulcinella tocca sbrogliare la matassa. Siamo alle solite, il padrone sgodazza e il servo ramazza. Una dialettica - la Commedia dell'Arte insegna - pronta a rovesciarsi in men che non si dica. Poi, tra maschere e pupazzi tutto è possibile. E se a rimescolare le carte arrivano gli attori in carne ed ossa non può che saltar fuori un disastro. Divertente, spassoso, dal ritmo schioccante e l'andamento frizzante.

Teatro ibrido, teatro al cubo. Burattini, attori, ombre e maschere, gli uni "doppi" degli altri, tra belle musiche e qualche canzone, a darsi continuamente il cambio in uno sciogliere senza sosta da una dimensione all'altra: una fusione totale di linguaggi e proporzioni di omogeneità sorprendente. Grande e piccolo in combutta, a rubarsi la scena per un'ora e un quarto di risate, in un profuvio di trovate sorprendenti e quadretti da manuale, da stropicciarsi gli occhi e applaudire a scena aperta.

Le aspettative erano alte, per il *Don Giovanni in carne e legno* di Tap Ensemble e Teatro delle Temperie, e sabato, al Teatro Filodrammatici per il festival *L'altra scena* di Teatro Gioco Vita, il gruppo emiliano ha messo a segno un piccolo trionfo. A far rivivere con gioia, sagacia e inventiva irriverente il mito del donnaiolo impudente e farabutto, mischiando pazzamente i codici della Commedia dell'Arte, del teatro d'attore, d'ombra e di figura, senza risparmiare episodi coreografici accenni al musical, la regia di Ted Keijser e un poker di bravi attori, molleggiati e scattanti trasfor-

"Don Giovanni", il mito dissacrato

Festival "L'altra scena": risate con Tap Ensemble e Teatro delle Temperie



Tap Ensemble e Teatro delle Temperie hanno messo in scena un divertente "Don Giovanni" (foto Franzini)

misti, precisi e baldanzosi, con totale padronanza fisica e vocale dei linguaggi indagati: il piacentino Nicola Cavallari, Eleonora Giovanardi, Gianluca

Soren e l'esperto burattinaio Luca Ronga, abilissimo manipolatore delle splendide guartelle napoletane scolpite da Brina Babini nel suo Atelier del-

la Luna: vive, vivaci, incontenibili.

Qui si parte dal funerale del Don Giovanni. Gli attori a viso scoperto piangono sulla bara

ma non appena indossano le maschere della Commedia il lamento si fa girotondo di risate fragorose: il mariuolo resuscita e inizia la sarabanda. Donna El-

vira è straziata dall'amore. Balzano, lei e questo donnaiolo di legno senza corpo, in una scena bellissima e palpitante. Pantalone il creditore insegue il Don per tutto il tempo, ma il servo Pulcinella è un vero "mona", troppo astuto per farsi carico di una tale incombenza. Anche i gendarmi si gettano sulle tracce del lestofante, ma sono inguaribili pasticcioni e ci metteranno un bel po' per incastrarlo. Tra i burattini, botte da orbi. Dentro e fuori dal teatrino è lotta senza quartiere e a vincerla sarà il più scaltro: Pulcinella. Mai inflerebbe la testa nel cappio per salvare quella del padrone. Lo tirerà scemo e riuscirà a riconsegnarlo al diavolo, ristabilendo l'ordine in una classica chiosa di riscatto popolare all'insegna dell'arguzia.

Perno di tutto, l'ingegnosa e originalissima baracca del burattinaio piena di sportelli e pertugi, pronta a trasformarsi in mille modi, evocando ambienti differenti e ospitando di volta in volta ombre, pupazzi e attori. Gag e invenzioni deliziose, una miriade, a ritmo forsennato. Non da ultime, i sardonici riferimenti alla giornata di studi sugli spazi teatrali, messi in bocca a Pulcinella e prontamente raccolti da un pubblico complice e totalmente conquistato. Pienamente riuscito il nobile intento di ridare vigore ad un'antica e ancora solida tradizione di rappresentazione popolare che non smette di acciappare. Merito di un'opera creativa che trasuda inventiva, urgenza e passione, in una mescolanza di saperi frutto di una produzione collettiva di elevata sapienza artigianale.

Paolo Schiavi

"Ecce bombo", il primo Moretti

"Un film da raccontare": oggi in biblioteca i Cinemaniaci

PIACENZA - Alla Biblioteca Passerini Landi, nella Sala Augusto Balsamo, proseguono gli incontri "Un film da raccontare", che vedono quest'anno un coinvolgimento sistematico di associazioni piacentine. Stavolta tocca ai Cinemaniaci che, attraverso l'esposizione di Gianluca Sgambuzzi, illustreranno temi e caratteristiche di *Ecce bombo*

(1978), il secondo lungometraggio (ma considerato l'opera d'esordio in quanto primo film professionale, poiché il precedente, *Io sono un autarchico*, del 1976, era in Super8) di Nanni Moretti. Lo sfondo è ancora Roma e, a un decennio dall'impegno nel movimento studentesco del 1968, quattro amici si preparano a tracciare

qualche bilancio, affidandosi allo strumento dell'autocoscienza nel tentativo di indagare meglio dentro di sé, con l'esito di navigare in un mare di parole senza che avvenga un'autentica comunicazione tra le persone. «Giro..., vedo gente..., mi muovo..., conosco..., faccio cose...» sono le frasi smozzicate con le quali una ragazza e-

semplifica il vuoto di giornate affollate di contatti in fin dei conti superficiali. Nanni Moretti interpreta Michele, nevrotico, instabile, frustrato, alla perenne ricerca di legami affettivi che non sa preservare dal suo senso di possessiva distruzione. Il successo della pellicola - confessò il regista - lo sorprese: «A me sembrava un film drammatico e piuttosto parziale. Invece fu preso per un film comico e su tutti i giovani, mentre io credevo di averne messo in scena solo una parte».

an. ans.

Baranelli: «Il mio lavoro con gli scrittori in casa editrice»

"Del fare libri": domani l'autore sarà ospite di Cittàcomune insieme a Francesco Ciafaloni

PIACENZA - La presentazione del volume *Una stanza all'Einaudi* di Luca Baranelli e Francesco Ciafaloni, pubblicato da Quodlibet, quale occasione per riflettere sul tema "Del fare libri. Tra cultura e politica, prima e dopo il '68", oltreché portare all'attenzione decenni fondamentali dell'attività di una casa editrice che tanti contributi ha apportato alla circolazione delle idee in Italia: è l'incontro organizzato dall'associazione Cittàcomune in programma domani alle ore 17.30 all'Auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano, in via Sant'Eufemia 12, al quale interverranno i due autori, il curatore Alberto Saibene e il saggista Piergiorgio Bellocchio, in più occasioni ricordato nel testo, insieme a Grazia Cherchi, per la loro attività di artefici dei *Quaderni piacentini*, in contatto con quanto avveniva a Torino in quegli anni di movimentati cambiamenti.

Sia Ciafaloni, redattore all'Einaudi dal 1970 alla crisi del



Luca Baranelli domani parlerà del suo lavoro nelle case editrici

1983, sia Baranelli, redattore all'Einaudi dal 1962 al 1985, sono stati storici collaboratori della rivista piacentina, mentre nell'ufficio di via Biancamano nel capoluogo piemontese avevano l'opportunità di frequen-

zare Natalia Ginzburg, Primo Levi, Norberto Bobbio, Italo Calvino, lo stesso Giulio Einaudi, che si ritrovano non solo nelle parole, ma nelle fotografie a corredo del libro Quodlibet. In particolare, Baranelli ha in

seguito curato per Mondadori l'epistolario di Italo Calvino, una selezione di interviste dello scrittore e, con Ernesto Ferrero, *Album Calvino*, oltre ad aver consegnato alle stampe la *Bibliografia di Calvino*, per i tipi della Normale di Pisa che rimane un saldo riferimento. «Ho continuato su Calvino quello che all'Einaudi prima, alla Loescher poi, era il mio lavoro con gli autori» spiega Baranelli. Ossia l'opera di un redattore, parola oggi sostituita dal termine inglese "editor", ma non è solo il lessico a marcare la distanza da un mestiere editoriale che all'Einaudi si compiva nel segno di una meticolosa passione fino alla scala del dettaglio.

«Senza voler fare il passatista, credo che l'introduzione del digitale nell'editoria abbia apportato molti vantaggi, tanto però è andato perduto, forse irrimediabilmente» osserva Baranelli.

«Il settore è oltretutto colpito da una grave crisi, per cui chi pubblica un libro deve ormai fi-

darsi di ciò che l'autore o il traduttore gli inviano. Da Einaudi c'erano tre o quattro letture delle bozze, per cui di refusi ed errori se ne verificavano sicuramente meno. Adesso l'editor è soltanto un'interfaccia tra la casa editrice e l'esterno. In pochi devono occuparsi di un numero enorme di libri in pochissimo tempo. Spero che l'era digitale trovi comunque una sua evoluzione positiva, ma siamo ancora lontani».

Il saggio di Quodlibet si sof-

ferma su come l'Einaudi si confrontò con le istanze di quello spartiacque costituito dal '68. «Giulio Einaudi, una persona molto intelligente e attenta a ciò che accadeva nella società, decise già dall'anno prima di impostare una collana, "Serie politica", per documentare quanto succedeva in Italia e nel resto del mondo. Io fui poi incaricato di curarne il coordinamento redazionale. Significativamente, il primo volume fu *La contestazione cinese* di Edoarda Masi, il secondo un libro di documenti dei vietnamiti intitolato *Il Vietnam vincerà*, il terzo, *Gli ultimi discorsi di Malcolm X*».

Anna Anselmi

CAPRICE CLUB
QUESTA SERA
MACHO
VIA TORTONA - PIACENZA - INFO: 335.7501530